

→ **Parte** venerdì l'edizione 2010 della corsa, per la seconda volta consecutiva in Sudamerica
→ **16 tappe** massacranti tra Pampa e montagne, con il momento chiave nelle dune del Cile

Dakar, «provincia» argentina Al via il rally più folle

Parte venerdì primo gennaio da Buenos Aires la corsa più spettacolare e più drammatica. A contendersi lo scettro del comando 140 auto, 43 camion e 190 tra moto e quad. Squadra da battere la Volkswagen.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Tutti pronti, come avviene - tra alterne ed anche drammatiche vicende - dal 1979. L'edizione 2010 della "Dakar" è pronta al via. Per il secondo anno consecutivo in America Latina - tra Argentina e Cile - dopo che nel 2008 il classico Rally-Raid fu clamorosamente annullato, complici le pressioni esercitate dall'Eliseo. Fu un addio all'Africa epocale, conseguente alle minacce terroristiche fatte da Al Qaeda e all'assassinio di quattro turisti francesi in Mauritiana. La palla rimbalza dunque ancora sul deserto dell'Acatama, il più alto e arido al mondo. Poco meno di 9000 chilometri la lunghezza del percorso, con il via il 1° gennaio da Buenos Aires, dove i "superstiti" torneranno per il taglio dell'ambito traguardo domenica 17.

DANNI ALLA NATURA

Dopo 16 tappe massacranti, tra Pampa, montagne e appunto territori desertici. Con altezze vicine ai 5000 metri in territorio andino e temperature, in pianura, di oltre 50°C, visto che tra Argentina e Cile siamo in piena estate. A contendersi lo scettro del comando 140 auto, 53 camion e 190 tra moto e quad. Squadra da battere la Volkswagen, dopo il trionfo dello scorso anno. Con la sempre più temibile Touareg, versione esasperata derivata dal noto Suv che spopola sulle nostre strade. Tra gli alfiere della casa di Wolfsburg, il "vecchio" Carlos Sainz. Lo spagnolo, dopo anni da protagonista nel mondiale rally, è ben lungi dall'appendere il casco al chiodo. Suo principale avversario il compagno



Foto di Leo La Valle/Epa-Ansa

Saluti dall'America latina dal rally che porta ancora il nome della capitale senegalese Dakar

IL CASO

Mentre si corre in suo nome, Dakar diventa città d'arte

■ Mentre in Sudamerica si corre nel suo «nome», la capitale del Senegal, Dakar, si trasforma in città dell'arte per residenti e turisti. Un'occasione anche per fare il punto sul grado di maturità artistica raggiunta dagli artisti locali. Alla Galleria nazionale d'Arte una personale di Moussa Diop Samba, che comprende una sessantina di dipinti in cui l'artista fa parlare colori e forme, con richiami ben precisi all'arte tradizionale senegalese. Gli artisti del Village des Arts espongono alla «Galleria Leopold Sedar Senghor» una cinquantina di opere tra dipinti, sculture e fotografie in una mostra dal titolo «Miroir d'atelier». Nel complesso «Leopold Sedar Senghor» di Pikine, località non distante da Dakar, espongono pittori e scultori provenienti da Gambia, Guinea Bissau, Mali, Nigeria e Senegal.

di team, Giniel De Villers, il primo africano a trionfare alla Dakar. La principale rivale della Volkswagen ha sempre il passaporto tedesco. Parliamo della BMW e del suo pilota di punta, Stefan Peterhansel. Il francese ha vinto ben 9 volte la corsa più folle del mondo, 6 in sella ad una moto e 3 alla guida di un'auto. Il terzo incomodo è rappresentato dalla Mitsubishi, che si schiera sotto la sigla "JMB", con l'intero team rilevato dal ricco francese Nicolas Mislin. Tra le moto, da segnalare la partecipazione del coriaceo Franco Picco, che a 54 anni ha ancora lo spirito di un ragazzino.

La corsa, sempre gestita dalla Amaury Sport Organization, un denominatore comune con le edizioni africane lo mantiene. Ed è la sabbia. Finissima, che in Argentina chiamano "guadal". Contro la Dakar si è ancora schierato il sito Patagonia Noticias: "Forse qualcuno crede che sia per l'amore del nostro paese che si corra qui. In realtà non

esiste altro luogo al mondo dove possano distruggere così impunemente la natura". In quanto ai possibili incidenti, si incrociano le dita. La Dakar ha mietuto, da sempre, numerose vittime: ben 56 tra piloti, meccanici e giornalisti. L'ultima lo scorso anno. Si chiamava

I favoriti

Il veterano spagnolo Sainz contro l'africano De Villers

Pascal Terry, 49 anni, francese, al debutto. Una corsa stregata, l'ha definita più di un cronista. Lo stesso ideatore, Thierry Sabine, per nell'edizione del 1986, cadendo con il suo elicottero a causa di una tempesta di sabbia. Senza dimenticare il grande Fabrizio Meoni, scomparso nel 2005 per arresto cardiaco, in seguito ad una brutta caduta. ♦